



Agenzia Nazionale di Valutazione del  
sistema Universitario e della Ricerca

National Agency for the Evaluation of  
Universities and Research Institutes

Gentile Editore,

L'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) ha dato avvio all'esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca per il settennio 2004-2010 (VQR 2004-2010) che si svolgerà nei prossimi mesi.

L'esercizio implica che ciascun ricercatore delle Università e degli Enti di ricerca coinvolti debba selezionare un certo numero di pubblicazioni (al massimo tre per le Università e sei per gli Enti di ricerca) tra le sue più rilevanti.

Le pubblicazioni selezionate (Articoli su rivista, libri, capitoli di libri etc.) dovranno essere messe a disposizione del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'area di riferimento in PDF, nel formato "Pubblicato".

X Si prega di fornire all'autore che firma questa richiesta il file PDF della seguente pubblicazione:

Prof. Stefano Spalletti  
Affiliazione: Università degli Studi di Macerata  
E-mail [spalletti@unimc.it](mailto:spalletti@unimc.it)

Pubblicazioni:

- "The Economics of Education in Italy (1960-1975). An Outlook of Economic Planning", *History of Economic Ideas*, XVI, 1, 2008, pp. 225-243
- "Economía y Economista Españoles. L'opera e le relazioni tra il pensiero economico spagnolo e italiano", *Il pensiero economico italiano*, XIII(2), 2005, pp. 29-38 (con J.L. Malo Guillén)

Il file PDF sarà custodito in sicurezza nei server dell'ANVUR ed utilizzato dai componenti dei GEV, o da loro delegati, esclusivamente a scopo di valutazione.

Ogni altro utilizzo al di fuori di quello indicato sarà proibito.

Si allega il regolamento sottoscritto dai soggetti interessati per l'utilizzo dei testi delle pubblicazioni.

Alberto Pizzigati

Grazie e cordiali saluti

Macerata 8 marzo 2012

La Casa editrice autorizza l'uso del PDF nel modo sopra indicato dall'ANVUR.

per FABRIZIO SERRA EDITORE

Alberto Pizzigati

*anno tredicesimo* **2005** *due*

# Il pensiero economico italiano

Rivista semestrale



Istituti editoriali e poligrafici internazionali  
Pisa · Roma

DIRETTORE  
MASSIMO M. AUGELLO (*Università di Pisa*)

COMITATO SCIENTIFICO  
MARCO BIANCHINI (*Università di Parma*), PIERO BINI (*Università di Roma III*), VALERIO CASTRONOVO  
(*Università di Torino*), DUCCIO CAVALIERI (*Università di Firenze*), FRANCESCO DI BATTISTA (*Univer-*  
*sità di Bari*), RICCARDO FAUCCI (*Università di Pisa*), ANTONIO M. FUSCO (*Università di Napoli «Fede-*  
*rico II»*), VITANTONIO GIOIA (*Università di Macerata*), AUGUSTO GRAZIANI (*Università di Roma I*),  
JEAN-PIERRE POTIER (*Università di Lione II*), RICCARDO REALFONZO (*Università del Sannio*),  
EUGENIO ZAGARI (*Università di Napoli «Federico II»*)

REDAZIONE  
MARCO E. L. GUIDI (*Università di Pisa · redattore capo*), FABRIZIO BIENTINESI (*Università di Pisa*),  
TERENZIO MACCABELLI (*Università di Brescia*), LUCA MICHELINI (*LUM «Jean Monnet», Bari*)

SEDE DELLA REDAZIONE  
Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Pisa, Via C. Ridolfi 10, I 56124 Pisa.  
Telefono +39 050 2216206 · Fax +39 050 598040

Corrispondenza e materiali vanno inviati a MASSIMO M. AUGELLO  
Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Pisa, via C. Ridolfi 10, I 56124 Pisa.  
Telefono +39 050 2216296 · Fax +39 050 598040

LA COLLANA  
«ECONOMIA Y ECONOMISTAS ESPAÑOLES»  
E LE RELAZIONI  
TRA PENSIERO ECONOMICO SPAGNOLO E ITALIANO

JOSÉ LUIS MALO GUILLÉN

*Universidad de Zaragoza*  
*Departamentos de Estructura y Historia Económica y Economía Pública*

STEFANO SPALLETTI

*Università di Macerata*  
*Dipartimento di Studi sullo Sviluppo Economico*

1. L'OPERA

**S**ONO stati pubblicati recentemente gli ultimi volumi della collana «Economía y economistas españoles» (FUENTES QUINTANA 1999-2004), prodotto editoriale di un progetto di ricerca portato a termine nel corso dell'ultimo decennio. Sotto la direzione di Enrique Fuentes Quintana, vicepresidente economico del primo governo democratico della Spagna e attuale presidente della Real Academia de Ciencias Morales y Políticas, quest'importante opera è la prima storia del pensiero economico spagnolo dall'epoca musulmana a oggi. I pur validi precedenti, che risalgono a Lucas Beltrán (1961) e a Fabián Estapé (1990), sono da considerare infatti opere di storia del pensiero economico generaliste, anche se contengono molti riferimenti al mondo della Spagna.

La notevole crescita della storia del pensiero economico in Spagna aveva favorito la pubblicazione di monografie dedicate ad autori o a temi particolari e nuove edizioni di testi classici. Mancava ancora, tuttavia, un'opera pensata per mettere insieme gli studi più interessanti già esistenti e fornire loro una coerenza logica. Non è dunque retorico affermare che «Economía y economistas españoles» costituisce oggi una collana imprescindibile per gli studiosi e per i lettori semplicemente interessati alla materia.

Insoddisfatto dal riuscire 'solo' a colmare una grande lacuna intellettuale, grazie all'appoggio di un comitato di direzione con al suo interno i migliori specialisti spagnoli di storia del pensiero economico, Fuentes Quintana ha voluto anche dar conto dello stato di avanzamento della ricerca in molti segmenti della storia del pensiero economico che riguardano il suo Paese in modo particolare. L'opera presenta così la collaborazione di più di centocinquanta autori, senza alcuna assenza di rilievo. Coinvolti nel progetto non troviamo solo storici del pensiero economico ma anche prestigiosi economisti contemporanei spagnoli, come Luis Angel Rojo, penultimo governatore del Banco di Spagna, o Andreu Mas-Colell, lo studioso con più elevata fama internazionale.

Il paradigma metodologico scelto per realizzare questa collana è la storia nazionale del pensiero economico, un approccio di ricerca particolare e utile per i «processi

di diffusione internazionale dell'analisi, delle dottrine e delle idee economiche; del modo in cui esse sono oggetto di scelta e di quello in cui prendono forma nell'accoglimento e nella loro applicazione entro un determinato Paese» (FUENTES QUINTANA 1999, p. 312).

Nel primo volume della collana Ernest Lluch e il portoghese José Luis Cardoso, due fra i principali teorici del nuovo approccio in seno alla storiografia tradizionale (LLUCH 1990, CARDOSO 1994), espongono gli obiettivi e le prospettive indagate attraverso l'analisi della circolazione delle idee economiche in un certo Paese. Tali finalità non si palesano con la ricerca di un mero precursorismo anticipatore dei grandi economisti internazionali e non rappresentano, neppure, la rivendicazione acritica e un po' folcloristica degli economisti di una particolare nazione. La storia nazionale del pensiero economico apre la strada, piuttosto, a una più profonda comprensione del processo di creazione scientifica e del suo contributo allo sviluppo economico e sociale di un Paese, la Spagna in questo caso. La storia nazionale negli studi sul pensiero economico non costituisce un approccio alternativo, ma una metodologia che amplia il campo storico d'indagine sin dalla fase di elaborazione intellettuale fino alla diffusione delle idee economiche e si intreccia, così, con l'esame della ricezione di queste stesse idee in aree geografiche diverse da quelle dove sono state elaborate. In questo modo il fenomeno della circolazione internazionale del pensiero economico diviene un legittimo prolungamento dell'analisi dell'evoluzione della scienza economica.

L'approccio tiene conto degli sforzi che affrontano gli economisti di un Paese arretrato adattando localmente idee lontane dal loro contesto, sforzi che possono produrre innovazioni analitiche di un certo rilievo. Di conseguenza, si predilige questo metodo di studio non già per un'applicazione diretta di alcune dottrine, ma per comprendere meglio il progresso scientifico attraverso la circolazione internazionale delle teorie e, soprattutto, attraverso le interpretazioni che gli economisti appartenenti ad ambiti culturali differenti danno di queste teorie.

In riferimento a questa prospettiva acquista rilievo lo studio del pensiero economico in un Paese come la Spagna, nazione che non si distingue per aver prodotto contributi di grande risonanza scientifica, ma che nel corso del tempo si è progressivamente introdotta entro i circuiti internazionale del sapere economico. Analizzata sotto questa luce, la storia nazionale di questo Paese tenta di dare una risposta ai seguenti interrogativi: i. come sono state applicate le dottrine e gli strumenti di analisi economica in un contesto di arretratezza relativa? ii. In quale misura la ricezione di un pensiero straniero ha contribuito a potenziare la conoscenza della realtà spagnola da parte degli economisti di questo Paese? iii. Quali ragioni hanno motivato la riuscita di alcune proposte teoriche e quali non hanno ricevuto attenzione da parte della comunità scientifica nazionale? iv. Quali fattori hanno favorito la comunicazione con i principali ambienti intellettuali stranieri e quali hanno determinato invece una sorta di distacco dall'esterno?

Una ricerca come quella di «Economía y economistas españoles», che affronta questa materia con grande ampiezza temporale, innanzi tutto stabilisce che è esistita una tradizione del pensiero economico spagnolo e un suo stile particolare, risultato del modo comune di osservare i problemi economici e di una lingua comune. All'interno di un ventaglio di spiegazioni possibili dato dal mercato internazionale delle idee, l'esistenza di questa tradizione rappresenta l'elemento determinante per

affermare, da un lato, che furono recepite soltanto alcune di queste idee e per comprenderne, dall'altro, il conseguente utilizzo da parte degli economisti spagnoli.

Contro queste argomentazioni, però, lo stesso concetto di tradizione nazionale può suscitare perplessità per una non corretta identificazione del corrispondente concetto di nazionalismo politico e culturale, almeno quando questo viene utilizzato come punto di partenza per abbozzare modelli interpretativi più ambiziosi. È necessario precisare, allora, che solo successivamente a una fase di profonda conoscenza del pensiero di una nazione acquista significato la comparazione internazionale con le tradizioni di Paesi situati nella stessa area geografica, o anche con quelli più lontani, a patto che con questi si condividano alcune delle caratteristiche socio-economiche o culturali. È chiaro, infatti, che in qualsiasi circostanza, in maggior o minor proporzione e a qualsiasi livello di pensiero, coesistono elementi di una qualche specificità che si accompagnano ad altri plausibili, invece, anche in altri contesti. Di conseguenza, pure il riconoscimento e la classificazione degli aspetti universali è un obiettivo che queste ricerche tentano di perseguire, proprio al fine di non cadere in una deriva che celebra solo il particolare e che trascuri di isolare le fondamenta comuni di una disciplina di interesse cosmopolita.

Entro questo ambito metodologico si colloca il contributo di «*Economía y economistas españoles*», opera che non rappresenta solo il consolidamento della storia del pensiero economico spagnolo e del suo impressionante avanzamento degli ultimi decenni, ma che costituisce anche il punto di partenza per nuove e feconde ricerche che poggiano oggi su di un valido paradigma.

Le modalità con cui questo progetto è arrivato a maturazione evidenziano ulteriori novità del panorama storiografico. Da un lato, i saggi introduttivi di ogni volume sono tutti lavori di qualità elevata pur presentando una sintesi interpretativa notevole per ogni periodo storico analizzato e pur essendoci pochissimi precedenti simili in letteratura. Dall'altro lato, un numero sufficiente di saggi originali, scritti espressamente per la collana, ha il merito di migliorare sensibilmente le conoscenze su molti economisti spagnoli del passato. In «*Economía y economistas españoles*» sono riprodotti, inoltre, lavori già pubblicati. Questa scelta è dettata dalle difficoltà di reperimento di alcune fonti, e ciò ne giustifica il recupero.

I volumi presentano un numero di pagine considerevole e hanno tutti una struttura comune, tranne il nono (coordinato da Alfonso Sánchez Hormigo) che è dedicato alla cronologia, alla bibliografia e agli indici. Per ogni periodo storico uno specialista elabora un saggio introduttivo con l'intento di presentare e dare uniformità ai contributi successivi. Il fine è di effettuare una valida operazione di raccordo con altra letteratura sulla materia, con l'analisi delle conoscenze economiche durante il periodo analizzato, del loro sviluppo e della loro presa sulla realtà spagnola. A complemento di tale quadro, uno storico economico svolge il compito di descrivere il contesto socio-economico in cui si muovono gli autori che vengono studiati.

Assai diversi sono i saggi contenuti nei nove volumi, tuttavia si possono distinguere tre tipologie di lavoro maggiormente ricorrenti: I. in larga parte si tratta di scritti monografici dedicati a un economista di rilievo, o a più di uno quando è possibile mettere insieme tratti comuni, affinità di provenienza geografica e di tradizione di alcuni economisti; II. altri saggi affrontano idee, ricorrenti nei vari periodi storici, su materie particolari come la scienza delle finanze, il commercio interno o esterno, ecc.; III. infine, ci sono saggi di taglio analitico particolare, dedicati alla

diffusione in Spagna di autori o correnti di pensiero straniere. Essi sono scritti con modalità che agevolano l'extrapolazione delle linee principali della trasmissione internazionale delle dottrine economiche.

In ogni volume è anche presente un album illustrato con ritratti e foto di personaggi di rilievo e altre figure dedicate al periodo che si sta studiando. L'album riassume il contenuto dell'intero volume ed è particolarmente utile al lettore che intende effettuare una prima ricognizione del periodo storico che lo interessa.

## 2. LE RELAZIONI CON IL PENSIERO ECONOMICO ITALIANO

Una breve disamina dei volumi che compongono la collana permette di avvalorare l'intensità dei legami intellettuali tra la Spagna e l'Italia grazie al buon numero di relazioni intercorse tra gli intellettuali dei due Paesi. Si potrebbe partire del grande debito intellettuale che San Tommaso d'Aquino contrasse con i filosofi e i traduttori dell'età musulmana della Spagna o ricordare aneddoti curiosi, come il riferimento a un'opera che non esiste di Marcello Nabacuchi, segretario della Repubblica di Venezia, inventato da uno scrittore mercantilista spagnolo per dare prestigio e autorità alle sue tesi.

Ricorrendo a una periodizzazione imprecisa, utile tuttavia alla fruizione di un'opera così vasta, le non poche relazioni che intercorrono tra i due pensieri economici nei volumi di «Economía y economistas españoles» possono essere presentate distinguendo tre periodi storici di massima: dalle origini del Mercantilismo fino alla fine del Settecento, l'Ottocento, il Novecento.

### 2. 1.

Alla fine del Settecento il pensiero economico italiano si presentava agli studiosi spagnoli come dottrina di grande impatto, espressione di una cultura d'avanguardia a livello europeo. Nei secoli precedenti l'egemonia inglese non era ancora giunta a maturazione e le idee più originali erano elegantemente formulate dalla Scuola napoletana dei Genovesi dei Galiani e dei Filangeri, ovvero maturate nel fervore culturale della Milano dei Verri e dei Beccaria o, ancora, scaturite dalla penna degli altri principali economisti italiani. L'originalità e la ricchezza di questa lunghissima stagione del pensiero è interessante dal punto di vista delle relazioni culturali tra Spagna e Italia, tanto che i lavori di Franco Venturi, negli anni sessanta del Novecento, hanno permesso di stabilire le prime linee guida entro cui collocare l'influenza del contributo degli economisti italiani in Spagna. Prima di «Economía y economistas españoles» anche una tesi di Laurea del 1952, citata in alcuni saggi della collana (GALLOTTI 1952), aveva già contribuito a sollevare l'interesse degli economisti per la letteratura economica spagnola. Ancora oggi, tale fonte costituisce un valido punto di partenza per chi si avvicina a questo tipo di conoscenza. Particolarmente mirati a far emergere relazioni di carattere reciproco sono anche due lavori recenti, che descrivono i principali paradigmi del pensiero economico spagnolo e italiano e i relativi canali di comunicazione usati per la diffusione delle idee economiche tra i due Paesi: influenze scientifiche, traduzioni di opere di rilievo e altro (ASTIGARRAGA 2001, ZABALZA ARBIZU 2001).

Molti dei saggi contenuti in «Economía y economistas españoles» sottolineano le relazioni di questa prima importante stagione. Essa viene conosciuta in Spagna con

le traduzioni di alcuni scritti di economisti italiani, a volte parziali come nel caso della *Scienza della legislazione* di Gaetano Filangieri, a volte con qualche revisione importante, come per i *Dialoghi* di Ferdinando Galiani. Tali traduzioni furono effettuate negli anni ottanta del secolo XVIII, sotto l'egida della Sociedad Económica Aragonesa. L'opera che ebbe l'influenza maggiore fu la traduzione delle *Lezioni di commercio o sia d'economia civile* di Antonio Genovesi, conosciuta dalla maggior parte degli scrittori spagnoli di questioni economiche.

È però piuttosto difficile fornire una visione complessiva dell'influenza di queste traduzioni senza scendere nel particolare e cogliere così la diversità dei personaggi che le conobbero e ne furono influenzati. Per il lettore italiano in «Economía y economistas españoles» è piuttosto impegnativo riuscire a comprendere tutti gli aspetti della storia politica ed economica di questo Paese e arrivare quindi a possedere una visione d'assieme del Settecento spagnolo. Il cospicuo numero di saggi che copre il periodo è distribuito nelle quasi ottocento pagine del volume dedicato all'Illuminismo e rende ancor più difficile, nel mezzo della storia delle istituzioni spagnole, delle vicende politiche e intellettuali dei personaggi e delle relative interpretazioni storiografiche, seguire con continuità il discorso relativo alle relazioni tra economisti italiani e spagnoli. Appare però limpidamente che personaggi di spicco del secolo dei Lumi come Pedro Rodríguez Campomanes, Francisco Gregorio Jovellanos, Valentín de Foronda e molti altri attinsero e rielaborarono molte delle idee contenute nelle opere degli economisti italiani. In ogni caso, prima di affrontare un così difficile percorso conoscitivo può essere necessario preparare il terreno indulgiando in letture certamente più accessibili, come il saggio di Astigarraga, pur dovendo rinunciare, per il momento, a un livello di analisi molto più articolato e che si accompagna a una grande ricchezza di notizie.

## 2. 2.

La diffusione dell'economia classica in Spagna nel corso dell'Ottocento si apre con un tardo tributo, ancora, alla tradizione settecentesca italiana. Una delle figure di maggior rilievo del secolo, Alvaro Flórez Estrada, nel suo *Curso de economía política* (1825) riconosceva sempre a Beccaria – e a Gianmaria Ortes, invero – il merito di aver preceduto Adam Smith nell'analisi del mercato, del commercio e dell'agricoltura. Allo stesso modo, la *Revista general de economía política* (1835), opera dell'aragonese Mariano Torrente, celebrava implicitamente l'autorità di un altro grande italiano, Melchiorre Gioia. Lluch e Almenar, in un saggio contenuto nel quarto volume della Collana, definiscono infatti l'opera di Torrente «una traduzione parzialmente fedele del *Prospetto delle scienze economiche*».

Una minor ricchezza intellettuale, rispetto al secolo precedente, deve però essere ascritta alle relazioni Italia-Spagna nel corso dell'Ottocento, secolo in cui il dibattito primato italiano nel pensiero economico tramonta per fare spazio all'egemonia classica anglosassone, germanica e francese. Così gli economisti italiani del tempo, anche in riferimento a figure di eccellenza come Francesco Ferrara, sembrano non trovare in Spagna un terreno fertile quanto ad accoglimento delle idee economiche. Le ragioni di queste difficoltà sono molteplici, ma riconducono a un doppio livello di problemi: a) da una parte, il 'messaggio' che arriva dall'Italia è raramente innovativo e originale; b) dall'altra, la capacità di ricezione spagnola non può selezionare un

contributo nazionale quando uno stesso paradigma proviene da più aree culturali: è il caso della letteratura sulle scuole storiche (tedesca ma anche inglese, italiana e francese). Tuttavia questo secolo, vissuto in Spagna come l'età di 'contaminazione' a carattere divulgativo, vede l'Italia protagonista di un certo rilievo del processo di penetrazione nella Penisola iberica grazie comunque alle opere di autori noti anche agli economisti spagnoli e, soprattutto, grazie alla diffusione nel Paese della «Biblioteca dell'economista».

Luigi Cossa, più di altri, fu apprezzato da coloro che in Spagna scelsero una via mediana tra il liberismo classico e le posizioni vicine allo storicismo e al socialismo della cattedra. In «Economía y economistas españoles» Serrano Sanz associa questa inclinazione al pensiero dei krausisti spagnoli, con Gumersindo Azcárate e José Manuel Piernas Hurtado esponenti di rilievo in questo gruppo di pensatori. Il variegato mondo del krausismo spagnolo può essere compreso leggendo i saggi di Ureña, Velarde e Malo Guillén, compresi nel quinto volume della collana. Serrano Sanz, in particolare, ricorda che negli scritti di Sanz Escartín ricorrono numerose citazioni di economisti italiani. Vito Cusumano, Fedele Lampertico, Luigi Luzzati e Marco Minghetti sono gli autori più frequentemente ricordati. Ancora su Cossa, inoltre, può essere segnalato che nel sesto volume è riportato un giudizio che l'autore italiano espresse sugli economisti spagnoli. Secondo il suo giudizio essi non erano buoni conoscitori di opere straniere, a parte le francesi, ma erano assai competenti nell'analisi delle istituzioni economiche del loro Paese (Fuentes Quintana).

Fu tuttavia la «Biblioteca dell'economista» ad animare una certa apertura verso tradizioni di pensiero già note in Europa e poco conosciute in Spagna, facendo emergere le tendenze che dominarono nei decenni successivi. Come abbiamo cercato di dimostrare recentemente, esse spaziano tra vere e proprie influenze dirette e sostanziali analogie interpretative (MALO, SPALLETTI 2005). Un protagonista di questo processo fu logicamente Gerolamo Boccardo, il responsabile editoriale della terza serie della collana italiana. In «Economía y economistas españoles» egli viene ricordato come autore di riferimento anche per gli economisti catalani dediti al regionalismo economico, come Pere Estasén y Cortada. Arrivando fino ai nostri giorni, data l'estensione temporale coperta dai saggi della collana, vengono ricordati anche Giacomo Becattini e Giorgio Fuà come studiosi di riferimento per questo settore (si può vedere in merito il saggio di Cuadrado Roura nel settimo volume).

È da segnalare, infine, che l'Ottocento, per quanto concerne le culture rivoluzionarie, vede il soggiorno a Barcellona e a Madrid (1868) dell'italiano, amico di Bakunin, Giuseppe Fanelli, in qualità di membro dell'Internazionale e dell'Alleanza della Democrazia socialista.

### 2. 3.

Nei primi tre decenni del Novecento e ancor prima della Guerra Civile Spagnola e dell'afflusso nel Paese di parte della letteratura corporativa italiana, l'Italia costituisce una palestra di formazione per alcuni segmenti del pensiero economico spagnolo negli ambiti dell'economia agraria, della finanza pubblica, della statistica e del cattolicesimo sociale. Quest'ultima tradizione di pensiero si arricchisce in Spagna soprattutto con il contributo di Giuseppe Toniolo il cui corrispondente di riferimento è Amando Castroviejo. Professore di economia presso l'Università di Santiago, Ca-

stroviejo, tra il 1907 e il 1913, traduce alcuni scritti dell'economista italiano e mantiene con lui un rapporto di collaborazione su temi economici legati all'agricoltura e ai problemi del mondo operaio. Sulla stessa linea Montero García, nel saggio contenuto nel quinto volume, fa riferimento ad altri studiosi che ebbero relazioni accademiche e dottrinarie con Toniolo.

A livello decisamente più teorico continua e si perfeziona nel corso del Novecento la tradizione relativa al variegato settore di studi del pensiero economico che orbita attorno ai contributi fondamentali dell'equilibrio economico di derivazione walrasiana e paretiana, alla quale alcuni economisti spagnoli si rifecero. Jose María Zumalacárregui studiò con Pareto e fornì un contributo significativo in Spagna dal punto di vista matematico e dell'economia applicata. Un saggio di Perpiña i Grau, nel sesto volume, dedica un intero paragrafo proprio a un libro di Zumalacárregui sull'economista italiano. Da quest'opera emerge una buona capacità di comprendere l'evoluzione del pensiero paretiano, partendo dagli elementi di natura storica in esso presenti, fino ad arrivare al Pareto statistico e al noto confronto tra economia pura e economia applicata. Zumalacárregui conosce anche alcuni scritti di Luigi Amoroso ed Enrico Barone e intrattiene sporadici rapporti con Corrado Gini al cui laboratorio padovano si forma anche un altro economista esperto di statistica e di demografia, José Antonio Vandellós Solá (1899-1950), catalano molto apprezzato anche fuori dal suo Paese.

All'interno di un'istituzione che si rivelò centrale per l'ammodernamento degli studi di economia spagnoli nel corso del Novecento, il Servicio de Estudios del Banco de España, trovò terreno fertile una ripresa dell'attitudine matematica negli studi di economia. Poco utilizzata nelle opere degli economisti precedenti, questa disciplina era stata censurata da Diego Madrazo nelle *Lecciones de economía política* (1874-1876) poiché il suo utilizzo era di ostacolo alla propagazione della scienza economica. Tale posizione criticava anche la propensione dell'italiano Francesco Fuoco che veniva individuato come uno dei primi economisti che ricorsero all'algebra.

Con uno scritto di Olegario Fernández Baños, che si era specializzato in Italia proprio con un matematico, Vito Volterra, fu pubblicato in Spagna uno dei primi lavori che esponevano in forma sistematica l'economia marginalista (*Nociones fundamentales de economía matemática y algunas de sus aplicaciones*, 1925). È curioso evidenziare che chi analizza questo scritto non può fare a meno di notare che anche le fonti ispiratrici sono di chiara e solida provenienza italiana: *Le lezioni di economia matematica* di Amoroso (1921) e i *Principi di Economia* di Barone (1917). Parti del lungo saggio di Baños risultano essere tratte piuttosto fedelmente da queste fonti.

Varie e di differente livello di sofisticazione furono le opere che permisero la diffusione dell'economia keynesiana in Spagna. «Economía y economistas españoles» segnala la traduzione del manuale *Economía política* di Ferdinando di Fenizio ad opera di Fabián Estapé nel 1955. Jaime Algarra, che succede a Flores de Lemus all'Università di Barcellona a metà degli anni quaranta, insieme a Miguel Paredes traduce e diffonde anche l'opera di Luigi Einaudi *Principii di scienza della finanza*. L'economista e uomo politico italiano ebbe un ruolo di rilievo anche nella formazione di Manuel Torres, economista di formazione giuridica, vicino ai problemi dall'agricoltura, conoscitore di problemi della tassazione e, con il tempo, sostenitore del keynesismo.

Infine il saggio di E. Lluch contenuto nel quinto volume disegna il quadro degli

economisti di estrazione ricardiana o marxiana (ma anche keynesiana) che introdussero Piero Sraffa in Spagna e che contribuirono a farne conoscere gli aspetti più importanti contenuti negli scritti del 1925-1926, nelle opere complete di Ricardo e in *Produzione merci a mezzo merci*. Il primo nucleo di lavoro che recepì Sraffa in Spagna prese piede a Valencia, all'inizio degli anni settanta.

### 3. DALLA STORIA NAZIONALE AL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Alla semplice rassegna delle influenze degli economisti italiani sulla cultura economica spagnola va naturalmente aggiunto che esistono situazioni non facilmente comparabili per ampiezza di conoscenza e grado di influenza. È netta, ad es., la differenza che si riscontra tra la penetrazione che ebbe in Spagna l'opera di Genovesi e il grado di diffusione che raggiunse la «Biblioteca dell'economista» e tra quest'ultima e l'influenza operata da Sraffa sugli economisti spagnoli del Novecento. Chiarito ciò, se i volumi di «Economía y economistas españoles» propongono in una prospettiva unica e completa la 'mappa' delle influenze teoriche e pratiche che storicamente hanno collegato il pensiero degli economisti spagnoli alle fonti straniere, nel gioco della ricezione dei paradigmi e delle 'contaminazioni' la cultura economica italiana è seconda solo a quella di origine francese. Naturalmente la distanza tra le due influenze è notevole perché gli italiani costituiscono solo a tratti un riferimento importante nel processo di evoluzione del pensiero spagnolo, mentre gli scrittori francesi sono costantemente presenti nella cultura spagnola interessata all'economia politica.

Per meglio comprendere queste dinamiche si possono identificare come fattori che sono stati utili per avvicinare le relazioni culturali tra la Spagna e l'Italia aspetti di natura politica, economica, culturale e religiosa.

i. Il vincolo di natura politica di Napoli e della Sicilia, con la corona aragonese prima e con la casa reale borbonica più tardi, ebbe come contropartita un'abbondante presenza di politici italiani alla Corte di Spagna. Si possono ricordare i casi di Leopoldo de Gregorio Esquilache (di origine siciliana, ministro di Carlos III) o di Alberto Struzzi, autore di un'importante opera di economia (*Diálogo sobre el comercio de estos reinos de Castilla*, 1624). In tempi più recenti, l'emergere del fascismo fece sì che gli economisti italiani diventassero spesso un riferimento obbligato per i gruppi spagnoli ideologicamente affini.

ii. La preponderanza di un'agricoltura di tipo mediterraneo e la situazione di ritardo competitivo con l'Inghilterra e con altri Paesi europei contribuì a determinare per la Spagna e per l'Italia un interesse a temi comuni da cui partire nell'analisi della realtà economica.

iii. Le somiglianze linguistiche furono oltremodo determinanti perché, in certi anni, gli Spagnoli preferirono attingere proprio da fonti italiane. Alcune opere italiane furono addirittura il veicolo per adattare in Spagna i risultati della cultura economica tedesca e austriaca.

iv. Infine, l'enorme peso della Chiesa cattolica in entrambi i Paesi servì a spiegare, almeno, l'influenza dei gruppi legati a questa istituzione e di economisti che cercarono di conciliare gli avanzamenti della scienza economica con la stessa dottrina cattolica.

Risulta però esagerato postulare l'esistenza di una comune tradizione di pensiero,

una tradizione latina o mediterranea. Troppe e troppo profonde sono le differenze nello sviluppo del pensiero economico tra i due Paesi così che l'esercizio realizzato può rappresentare solo un divertimento intellettuale poiché 'conta' semplicemente quanti italiani appaiono in «Economía y economistas españoles». Esso, tuttavia, contribuisce ad alimentare la sensazione che ci siano molti punti di contatto e che il numero di questi sia comunque troppo elevato per stabilire solo una lista di episodi aneddotici.

Per indicare ancora qualche esempio, è difficile trovare solo elementi di casualità nella preponderanza accademica del liberalismo di Ferrara, Frédéric Bastiat e della Scuola economista spagnola durante lo stesso periodo di tempo. Come del resto sembra difficilmente credibile che la reazione a tale liberismo sia solo coincisa con una critica – foriera di elementi eterodossi – comune a più di un Paese: è il caso del germanismo economico italiano, di Charles Gide in Francia, dei krausisti in Spagna e di Oliveira Martins y Laranjo in Portogallo. Non esiste una totale comunità di impianto teorico tra questi economisti e i movimenti che li hanno ispirati, come non esistono uguali vedute tra Cossa e Fedele Lampertico o fra Azcárate e Sanz Escartín. Tuttavia le analogie assumono un significato che travalica l'esistenza di fenomeni isolati in certe traiettorie del pensiero economico e nella loro evoluzione successiva. Analogie che suggeriscono di seguire strade che conducono a elementi di generalità nella conoscenza storiografica e all'interpretazione di ambiti geografici necessariamente più ampi (BARUCCI 2003, pp. 9 e ss.).

Si intende qui sostenere, allora, che il confronto internazionale fra tradizioni diverse, ma in qualche modo vicine, è un esercizio non fine a se stesso ed è utile ad arricchire la conoscenza della storia del pensiero economico in ognuno dei Paesi coinvolti. Una migliore comprensione di ognuna delle due tradizioni è il passo primo e fondamentale che permette di passare a una fase successiva solo dopo un'profonda riflessione sulle diversità e sulle somiglianze iniziali.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASTIGARRAGA J. 2001, *The Light and the Shade of Italian Economic Thought in Spain (1750-1850)*, in P. F. ASSO (ed.), *From Economists to Economists. The International Spread of Italian Economic Thought, 1750-1950*, Firenze, Polistampa, pp. 227-253.
- BARUCCI P. 2003, *Introduzione. per una 'geografia' del pensiero economico*, in P. BARUCCI (a cura di), *Le frontiere dell'economia politica. Gli economisti stranieri in Italia: dai Mercantilisti a Keynes*, Firenze, Polistampa, pp. 9-29.
- BELTRÁN L. 1961, *Historia de las doctrinas económicas*, Barcelona, Teide.
- CARDOSO J. L. 1994, *National Case Studies in the History of Economic Thought. Lessons from the Portuguese Experience*, in M. ALBERTONE, A. MASOERO, *Political Economy and National Realities*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi.
- ESTAPÉ F. 1990, *Introducción al pensamiento económico. Una perspectiva española*, Madrid, Espasa Calpe.
- FUENTES QUINTANA E. 1999-2004, *Economía y economistas españoles*, Barcelona, Galaxia-Gutenberg.
- FUENTES QUINTANA E. 1999, *Ensayo introductorio*, in FUENTES QUINTANA 1999-2004, vol. 1, pp. 7-388.
- GALLOTTI R. 1952, *La letteratura economica spagnola e i maggiori indirizzi scientifici del momento presente*, Milano, Università Bocconi.
- LUCH E. 1990, *Sobre la historia nacional del pensamiento económico*, in A. FLÓREZ ESTRADA, *Curso de economía política*, Madrid, Instituto de Estudios Fiscales.

MALO GUILLÉN J. L., SPALLETTI S. 2005, *L'influenza di Boccardo e della terza serie della Biblioteca dell'Economista sul pensiero economico spagnolo*, in M. M. AUGELLO, G. PAVANELLI (a cura di), *Tra economia, politica e impegno civile: Gerolamo Boccardo e il suo tempo (1829-1904)*, Genova, Brigati.

ZABALZA ARBIZU J. 2001, *The Spread of the Italian Economic Thought in Spain 1850-1945: from Historicism to Corporatism*, in P. F. ASSO (ed.), *From Economists to Economists. The International Spread of Italian Economic Thought, 1750-1950*, Firenze, Polistampa, pp. 255-282.

#### SOMMARIO

La rassegna presenta la collana «Economía y economistas españoles» (1999-2004). Essa affronta la storia del pensiero economico di un dato paese (la Spagna) come un processo di importazione e assimilazione di dottrine e teorie straniere. Gli economisti italiani e i loro rapporti principali con gli economisti spagnoli vengono esaminati a partire dal 1700.

PAROLE CHIAVE: Storia nazionale del pensiero economico; economisti italiani; economisti spagnoli.

#### THE SERIES «ECONOMIA Y ECONOMISTAS ESPAÑOLES»

THE 'NATIONAL' HISTORY OF SPANISH ECONOMIC THOUGHT  
AND ITS RELATIONS WITH ITALIAN THOUGHT

#### ABSTRACT

The review article presents the collection «Economía y economistas españoles» (1999-2004). It approaches the history of economic thought of a given country (Spain) as a process by which foreign doctrines and theories are imported and assimilated. Italian economists and their main relationships with Spanish economists are reviewed from 1700 onwards.

KEYWORDS: National history of economic thought; Italian economists; Spanish economists.

JEL CLASSIFICATION: B19; B29; B41; P51.

## SOMMARIO

### TRA SPAGNA E ITALIA: LA CIRCOLAZIONE DELLE IDEE ECONOMICHE (XVIII-XX SECOLO)

NICCOLÒ GUASTI, <i>Tra mercantilismo e riformismo illuministico: i Gesuiti spagnoli espulsi e il pensiero economico iberico nell'Italia del Settecento</i>	11
JESÚS ASTIGARRAGA, JAVIER USOZ, <i>Gaetano Filangieri's political economy in 18<sup>th</sup>-century Spain: Reflexiones económico-políticas (1792) by Francisco de Paula del Rey</i>	51
JUAN ÁNGEL ZABALZA, <i>Catholicism and political economy in Spain (1880-1950). The contribution of Italians</i>	79
JOSÉ LUIS MALO GUILLÉN, STEFANO SPALLETTI, <i>La collana «Economia y economistas españoles» e le relazioni tra pensiero economico spagnolo e italiano</i>	105

### SAGGI

ROSARIO PATALANO, <i>La teoria del valore di Ferdinando Galiani alla luce di una versione inedita di Della Moneta</i>	115
PIERO ROGGI, <i>Sismondi e gli storici</i>	147
GIUSEPPE CURRERI, <i>Il processo politico-fiscale in Gaetano Mosca: approccio socio-politico o abbozzo di Public Choice?</i>	165
YURI BIONDI, <i>Azienda, equilibrio e dinamica economica: Gino Zappa e gli Erotemi di Maffeo Pantaleoni</i>	179

### NOTE CRITICHE E RASSEGNE

PIERO BARUCCI, PIERLUIGI CIOCCA, FRANCESCO FORTE, <i>Su Umberto Ricci, a cura di Piero Bini e Antonio M. Fusco: un dibattito</i>	217
PIETRO RIILLO, <i>Melchiorre Gioia e Achille Loria: un impianto istituzionalistico nel pensiero economico italiano tra Ottocento e Novecento</i>	231

### RECENSIONI

CARLO CAPRA, <i>I progressi della ragione. Vita di Pietro Verri</i> (Marco E. L. Guidi)	255
GIANCARLO DI SANDRO, ALDINO MONTI (a cura di), <i>Competenza e politica. Economisti e tecnici agrari in Italia tra Otto e Novecento</i> ; ALFIO C. ROSSI (a cura di), <i>Teoria economica e storia. La scuola agraria italiana e il pensiero di Mario Bandini</i> (Marco E. L. Guidi)	258
DIOMEDE IVONE, <i>La politica monetaria a Napoli nel Settecento Borbonico, la disputa</i>	

<i>dottrinaia tra Trojano Spinelli e Carlo Antonio Broggia in un documento «Americano»</i> (Antonella Rancan)	262
ROSANNA NISTICÒ, <i>Imprese, contratti, incentivi. Elementi di economia delle istituzioni</i> (Nicola Meccheri)	263
ROBERTO TOLAINI (a cura di), <i>Contadini toscani negli anni trenta. Le monografie di famiglia dell'Inea (1931-1938)</i> ; GIOVANNI FAVERO, <i>Le misure del Regno. Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale</i> (Marco E. L. Guidi)	266
GIANFRANCO TUSSET, <i>La teoria dinamica nel pensiero economico italiano (1890-1940)</i> (Vitantonio Gioia)	270
ADELINO ZANINI, <i>Filosofia economica. Fondamenti economici e categorie politiche</i> (Tommaso Redolfi Riva)	274
<i>Notizie e informazioni</i>	283
<i>Libri ricevuti</i>	289
<i>Gli autori di questo numero</i>	291